

IMPAGINAZIONE E GRAFICA:
Fabiana Ceccariglia per *Tramaglio*
www.tramaglio.it

ISBN: 978-88-7853-886-3

finito di stampare nel mese di novembre 2020

SETTE CITTÀ
Via Mazzini 87 - 01100 Viterbo
t. 0761 303020
info@settecitta.eu - www.settecitta.eu

Pietro Angelone

LA MAREMMA CHE FU

ottave quartine
racconti
contrasti poetici



(ottave rime quartine)

Descrivo con l'ottava e la quartina/ la terra di Maremma
del passato:/ si tratta di Maremma contadina,/ e ad essa
porgo il mio ricordo grato.



L'antica madre

6

Lacrima il cielo e suda la fatica,
piange la terra sale nel Tirreno
mare, Maremma d'arezza antica,
febbre, malaria e morte non da meno,
versi in ottava, di tristezza amica,
sanguina il latte male dal tuo seno,
figli allattati e tanti mal cresciuti
figli baciati e poi disconosciuti.

Vita d'allora, vita senza niente,
Maremma dalle lande desolate,
povertà tanta e fame contingente,
scarpe consunte e vesti rattoppate,
aria malsana e morte conseguente
scure paludi giammai bonificate,
pochi signori e poi poveri cristi,
le tante braccia pei latifondisti.

Le transumanze, le vacche, gli armenti,
pecore sporche e cavalli sudati,
polvere antica e strazianti lamenti
nei cimiteri coi morti ammazzati,
le tombe etrusche e le case cadenti,
torri e castelli nel tempo arroccati,
servi e fattori, capoccia e briganti,
preti e villani, pastori e braccianti.

Tempi trascorsi per anni passati
con i poeti e le loro cantate,
i cantastorie coi versi legati,
ricordi antichi di vite passate,
Maremma madre di tanti tuoi nati,
ingiusta madre per masse affamate;
canto in ottava di un canto passato,
triste lamento di un tempo malnato.

E venga il canto di nuovo portato
e, come fuoco, purifichi ancora
quel corpo antico, dal sangue malato,
quel tempo antico, ricordo di allora,
ed il tuo seno sia infine baciato
da buona madre, Maremma, signora
di tutti i figli, di tutta la gente,
membra viventi di vita cosciente.



Terra amata (un canto libero)

8 Maremma, il canto libera nel volo,
bagnato il corpo stanco nel Tirreno,
purifica le colpe del tuo suolo
servo del meretricio senza freno,
seguita dai tuoi figli tutti in stuolo
famelico del latte del tuo seno:
Maremma amara, libera il confine
e l'amarezza tua trovi la fine.

E voi, che possedete solo il niente,
seguite il volo della madre antica
e, liberi del ceppo, degnamente
conforto voi darete alla fatica;
non siate solo nomi, siate gente
che vive la sua vita come amica:
scrollatevi di dosso il vecchio peso
e il sole nell'incontro sia riacceso.

Coraggio, gente mia, ci vuole poco,
basta sognare pure da svegliati,
è come coltivare un nuovo gioco
del tempo, verso spazi sconfinati,
è come alimentare un vecchio fuoco
di desideri, a lungo rimandati:
la fantasia a voi venga in aiuto
e vi liberi il grido a lungo muto.

Fuga d'incanto, schegge d'illusione,
catene antiche e voci incatenate,
vite scordate, senza la passione,
angosce di speranze ripudiate,
Maremma, svincolata dal padrone,
e masse con le braccia liberate:
canto in ottava, libera la mente
perché la madre sia sogno cosciente.

O terra tanto amata, vecchio mito,
aprimi il corpo, ormai purificato,
bagna di latte il figlio concepito,
bagna di sangue il figlio ripudiato,
aprendo il cuore al nuovo antico rito
ben ricomponi il ventre sverginato:
Maremma, vivi la mia fantasia
e l'ancestrale amore in gelosia.



Eroi di Maremma*

10

Il corpo! Ormai quel corpo era sfinito,
con gli occhi resi lucidi dal male
e con lo sguardo fisso e annichilito
per un respiro greve e innaturale,
il volto sofferente ed ingiallito
come dispersi granuli di sale
esposti troppo al sole e consumati
e con la scura terra mescolati.

Il “cotto” della stanza era spezzato,
si univa alle pareti screpolate,
un vecchio comodino malandato
segnava le stagioni già passate
e il nero focolare era piazzato
a riscaldare le ore ormai scordate:
in fondo stava un misero giaciglio,
attesa della morte per quel figlio.